

VENEZIA - BASILICA DI SAN MARCO - IL PAVIMENTO

Indagini con impiego di georadar

Nell'ambito della indagine globale sull'edificio della Basilica di San Marco a Venezia, lo studio del pavimento e del suo immediato intorno è stato affrontato da Syremont con vari metodi non distruttivi.

Fra questi è stata impiegata la tecnica del Georadar: questo metodo geofisico (G.P.R.) permette di investigare il sottosuolo attraverso lo studio delle riflessioni delle onde elettromagnetiche inviate nel terreno.

Il range di frequenza delle onde, la costante dielettrica e la conduttività dei mezzi indagati determinano la velocità di propagazione delle onde stesse.

Nel caso specifico la tecnica è stata scelta per indagare sulla struttura del sottofondo lontano (sino a 3 metri circa).

Gli esiti delle misure, effettuate fra il giugno 1991 e il settembre 1992, sono risultati in parte di difficile interpretazione e sono tutt'ora oggetto di studio. Le difficoltà derivano dalle particolari condizioni del sottosuolo dell'edificio; le variazioni di livello della falda (fenomeno dell'acqua alta) determinano infatti una variazione costante della porzione di sottosuolo saturata, impedendo uniformità nella penetrazione delle onde elettromagnetiche.

Alcuni riconoscimenti diagnostici sono comunque riconducibili a resti di antiche strutture architettoniche della Basilica, o ad alterazioni del terreno per interventi dell'uomo.

